

RENZO ROSSI SARÀ FRA NOI!

Forse per essere più chiesa ed umanità ci toccherà sortire anche dalla ufficialità, dalle regole, per incontrare l'incognito che sentiamo dentro di Noi.

Il programma ci è stato tracciato; andare verso i più deboli, lottare per la verità e la giustizia con azione concreta.

E' l'unico modo per fare circolare la grande ricchezza e sensibilità dei problemi, senso di responsabilità che abbiamo ricevuto a piene mani.

Dobbiamo seguire la traccia da altri indicata, rimuovete ostacoli, seminare.

Sono davvero convinto che per noi non esiste libera scelta: distribuire ciò che a noi è stato consegnato.

Alberto Cappelli

Caro Focolare

Ho finito di leggere da poco l'ultimo numero del 5 marzo e sono rimasto molto interessato dall'articolo « Lettera fra noi » di don Corso.

L'ho riletto due volte e forse lo rileggerò ancora, perché sento che col suo parlare franco e chiaro ha toccato un argomento che a me personalmente sta molto a cuore e che dopo la scomparsa di Gigino mi ha fatto un po' meditare: stabilire un momento di incontro, di comunione, di collaborazione fra noi. In una famiglia come la nostra mi sembra una stonatura dire di conoscerci,

perché ci si rammenta forse come ci si chiama per nome.

Per amare bisogna conoscersi, per conoscersi bisogna incontrarsi; personalmente sento il bisogno di essere disponibile per quanto è nelle mie possibilità e capacità, sia perché così non vengo meno alla mia esigenza di uomo, di cristiano e di figlio della « Madonna del Grappa », sia perché solo nella comunione, nella collaborazione e nell'amore cristiano, in unione con gli altri, si può raggiungere quella maturazione e realizzare quel bene, che molto difficilmente e faticosamente si potrebbe fare da soli.

Saluti.

Domenico Critelli

Al mio Professore

Ora lei, caro professore, non è più tra noi: ha iniziato un lungo viaggio che non conosce ritorno, ma lo ricordo sempre quelle mattine invernali, quando fuori era ancora scuro, gli alberi stavano immobili, nudi, l'erba gialla, scacciata dal gran freddo; nella classe la luce accesa dava un senso di calore, di intimità; qualcuno in fondo all'aula, dormicchiava e riusciva a stento a tenere gli occhi aperti; lei, ricorda professore? ci leggeva un libro; noi la seguivamo in quella lettura e lei ci portava attraverso spiagge sconfinite, con mari cristallini e cieli profondissimi, ci portava nelle foreste equatoriali: i muri della classe non c'erano più, intorno a noi c'era il mondo intero, le sue più belle meraviglie, i suoi più stupendi segreti.

Io la voglio ricordare così, professore, in quegli attimi di magia. Lei, professore, ci ha dato forse un insegnamento che vale molto, molto di più

Per fare l'invito di quest'anno per la tradizionale scampagnata degli ex a Livorno, sono andato a rileggere quello che Gigino, fedelissimo partecipe e attento incoraggiatore, scrisse gli scorsi anni.

So bene che della persona di Gigino potremmo farci una raffigurazione incompleta, che finirebbe per toglierlo dalla sua giusta dimensione di uomo comune, che tale è stato proprio con i suoi contenuti così vari e le sue scelte così pretese, col suo gusto della vita e della comunività umana, della attenzione reciproca.

Ma lo voglio citare solo per trarne dal suo pensiero, dal suo commento scritto un motivo di più per tirare avanti, anche dentro questa nostra famiglia così varia nelle sue espressioni e per ciò molto viva e molto delicata, che è la realtà dei figli dell'Opera.

Rileggo quello che scrisse Gigino nel 1967 e lo scorso anno; egli non mancava mai di ragionare e di dire cose serie, col suo stesso pigliare in giro.

L'anno scorso Torniai mi scrisse così (vedi Il Focolare dell'11 maggio 1969): « Ho meditato quello che ci hai detto in chiesa... Tu hai detto che vero peccato nella società di oggi è quello di omettere, cioè del non fare, del lasciare fare agli altri; della pigrizia, insomma. E' vero che S. Vincenzo de' Paoli che di queste cose se ne intendeva ci esorta a non fare troppo... Ma è pur vero che noi dovremmo essere più presenti, più vivi, più partecipi ai grandi avvenimenti che la nostra epoca così importante ci mette dinanzi. Bisognerebbe davvero scu-

di diverso da noi, ma anzi una parte di noi.

Da allora lei entrò nella nostra vita, lasciò una impronta nei nostri animi. Noi non la sentimmo mai troppo grande, ma tuttavia superiore. Tra noi e lei si stabilì un rapporto di

terci un po', lasciare un po' in disparte le nostre coserelle di ogni giorno, dedicare un po' della nostra attività a tante iniziative che voi dell'Opera ci proponete. Siamo dei pigracci ed incapaci di liberarci della fretta, dal non aver tempo, dagli impegni, dalla sceltata verso il benessere... Ecco perché io ho sempre dato grande importanza a queste pause che, mentre permettono al corpo di prendere una boccata d'aria, danno anche allo spirito quel ristoro così utile, se non vuole rischiare di rimanere del tutto assfissato ».

Ed ecco le caratteristiche della scampagnata di quest'anno, che servirà a preparare con fiducia, con impegno positivo, di servizio reciproco, il grande incontro del 2 Giugno.

Anzitutto sarà con noi d. Renzo Rossi, tornato fresco fresco dal Brasile per una boccata d'aria in Italia. Sapete che la sua partenza ed il collegamento fortissimo che ne è derivato (e che è stato articolato come sede proprio da noi a Livorno) ha suscitato anche nell'Opera, che deve essere « missionaria » per natura e dappertutto, una scoperta ravvicinata: il terzo mondo!

Il Focolare ne ha fatto un tema insistente in questi anni, come di una lezione che andava assimilata piano piano, non per saper qualcosa di più ma un fortissimo cambiamento di mentalità e rottura, che raggiunge profondamente la responsabilità nuova di tutti i credenti e di tutti gli uomini di buona volontà.

reciproco rispetto ed onestà. Per noi, professore, quelli sono stati anni indimenticabili: la scuola era un gioco, ma un gioco serio, importante; la vita una meravigliosa avventura che vale la pena di essere vissuta, qualunque ne fosse la

« Il Terzo mondo ci corregerà! »: è una convinzione precisa, culturale, ficcata nell'animo. Renzo Rossi dirà la Messa alle 11,30 con la gente del Quartiere e ci saranno nella Messa arti di partecipazione interessanti.

Poi la cacciuccata, la gita in mare, i giochi per i bambini. Ma in tutta questa festa ancora una riflessione, che non si discosta da quel dovere di equilibrio nuovo e diverso, fatto di giustizia autentica che il terzo mondo annunzia: il discorso sulla scuola, proprio sulla iniziativa di scuola (dedicata a Nicola Pistelli, il più forte amico che abbiamo avuto Renzo ed io) che si sta sviluppando nel nostro Villaggio Scolastico.

Allora: venite tutti, famiglie intere!

Ma — se possibile — avvertitemi con un biglietto, per regolarvi un po' con il pesce... da pescare. Comunque state certi che ci sarà da mangiare per tutti!

Diciamo dunque insieme il primo grazie dell'Opera a Renzo Rossi in un posto ed in un momento di amicizia (lasciatemelo dire e non tolgo nulla a nessuno) fra i più vivi e i più sentiti al suo spirito, più legati al rapporto che da quasi cinque anni si è creato fra il suo e nostro Brasile e le nostre e sue cose, i nostri e suoi impegni, la nostra e sua Opera.

Venite!

Alfredo Nesi

conclusione. E la conclusione è giunta per lei, caro professore. La conclusione che è, invero, un inizio a qualcosa che è al di là dell'uomo ma che lei affronterà con il suo sorriso buono.

Alessandro Mori

